



Economia - Economia sommersa in calo al 9,9% del Pil nel 2024, Istat certifica il valore a 218,2 miliardi di euro

Roma - 16 ott 2026 (Prima Notizia 24) La contrazione delle sotto-dichiarazioni e il ridimensionamento delle attività illecite compensano l'aumento dell'impiego di lavoro irregolare, che

sale a oltre 3,2 milioni di unità.

Prosegue il trend di contenimento dell'incidenza dell'economia non osservata sulla ricchezza nazionale. Stando alle rilevazioni diffuse dal report dell'Istat, nel 2024 la stima complessiva del sommerso si è attestata a quota 218,2 miliardi di euro, mettendo a segno un marginale incremento dello 0,3% su base annua a fronte di una crescita del Pil nominale pari al 3,2%. Tale dinamica ha determinato un'ulteriore discesa dell'incidenza del comparto sommerso sul Prodotto Interno Lordo, passata dal 10,2% dell'anno precedente al 9,9%, con una flessione netta di 0,3 punti percentuali. L'evoluzione aggregata risente tuttavia di una sensibile ripartizione interna tra le sue componenti costitutive. A spingere la dimensione economica del fenomeno è stato principalmente il valore aggiunto derivante dall'impiego di lavoro non regolare, cresciuto del 3,9% (equivalente a circa 3,1 miliardi di euro) per un totale di 3 milioni e 277mila unità lavorative a tempo pieno (Ula) irregolari, di cui quasi 2,4 milioni nell'ambito del lavoro dipendente. Al contrario, la quota legata alla sotto-dichiarazione dei redditi ha evidenziato una contrazione dello 0,6% (-0,6 miliardi), calando al 49,3% del totale non osservato. Ancora più accentuate la flessione registrata dalle voci relative a mance e locazioni non dichiarate (-13,1%, pari a -1,6 miliardi) e la costante flessione delle attività illegali (-0,9%, pari a circa -0,2 miliardi). Sotto il profilo dei settori produttivi, l'impatto del sommerso risulta significativamente differenziato: l'incidenza più marcata sul valore aggiunto si riscontra negli altri servizi alla persona (30,7%), seguiti da commercio, trasporti, alloggio e ristorazione (18,5%) e dal comparto delle costruzioni (17,7%), mentre quota-parti marginali vengono rilevate nei servizi alle imprese (5%), nei beni d'investimento (4%) e nella produzione industriale intermedia (1,4%). Infine, per quanto concerne il perimetro propriamente illegale, il valore aggiunto generato comprensivo dell'indotto si è attestato a 19,8 miliardi di euro (pari allo 0,9% del Pil), a fronte di consumi finali di beni e servizi illeciti stimati in 22,5 miliardi di euro, equivalenti all'1,7% della spesa delle famiglie.

(Prima Notizia 24) Venerdì 16 Ottobre 2026